

MADRID

# Premiato il Parco della tangenziale

di Fulvio Irace

**D**a spina nel fianco della città, la M30 – una trafficatissima arteria della circoscrizione che costeggiava il centro di Madrid per un lungo tratto del Manzanarre – è diventata ora una spina verde: esempio di una riqualificazione ambientale che ha trasformato un problema in una risorsa, facendo riscoprire agli abitanti e ai turisti della capitale spagnola aspetti e paesaggi del tutto inediti. Non a caso è stato appena annunciato dall'Harvard Graduate School of Design che il vincitore della XII edizione del Veronica Rudge Green Prize in Urban Design è il gruppo di architetti e paesaggisti autori del progetto Madrid Rio, avviato con il concorso del 2005 e da pochi mesi restituito alla città.

Un piccolo miracolo che partiva da un'idea semplice: interrare per dieci chilometri la tangenziale e costruirvi sopra un parco usando il verde come strumento di sutura. Così oggi, dove circolavano 250mila auto al giorno, c'è un corridoio verde che per quasi dieci chilometri si estende da El Pardo a Getafe, passan-



**DESIGN URBANO** | Il parco Madrid Rio vincitore del Veronica Rudge Green Prize

do sotto il Palazzo Reale e la Cattedrale di Almudena, fino a comporre in un unico percorso ondeggiante i parchi già esistenti, i giardini storici, le aree boschive con le nuove piantumazioni, mettendo assieme più di 33mila alberi di 50 specie diverse.

Il processo non è nuovo, ma anzi conferma una maniera di pensare il ridisegno delle

città a partire dalla riconversione dell'hardware territoriale secondo una visione capace di ribaltarne il significato. È la strada indicata dall'High Line a New York (l'ex ferrovia urbana dismessa e ora giardino sospeso), dall'autostrada Cheonggyecheon a Seoul (trasformata in un incredibile giardino urbano attorno al fiume che era stato interrato) o dall'Harbor Drive di Portland, dove la Route 99 ha ceduto il passo a un lungo fiume che costituisce una delle maggiori attrattive ricreative e paesistiche.

Anche in Europa non mancano esempi che hanno fatto da battistrada, come Oslo, dove una strada sotterranea ha liberato il centro città dal traffico destinandolo ai mezzi pubblici e ai pedoni. Ma l'impresa di Madrid colpisce per la determinazione e l'ampiezza della sua visione, oltre che dalla capacità da parte dei vari attori del progetto di mantenere la rotta, evitando di strafare.

Se si deve allo spagnolo Ginés Garrido il merito di una regia unitaria, va riconosciuto agli studi Burgos & Garrido, Porras La Casta, Rubio & Álvarez-Sala e all'olandese West 8, la tenuta di quest'idea attraverso sottili giochi di variazioni. Madrid Rio infatti non ha né l'artificiosità

del Parc del Villette di Parigi, né l'eclittismo del lungo mare di Barcellona nella sua ultima espansione verso il Forum. Si passeggia per il parco in una grande varietà di soluzioni, ma senza avvertire un eccesso di disegno: quelle inevitabili cadute nello stilismo che colpisce gli architetti nella nefasta opera di arredo urbano. Ci sono prati, attrezzature sportive, fontane e scorci sul fiume ripulito, serre, panchine, una "playa" per i giochi d'acqua dei bambini. Il verde non è solo "estetico" (anche se bellissimo il Salon de Pinos, con 8mila alberi di pino), ma costituito anche da frutteti: il ciliegio per l'Avenida de Portugal, fichi, mandorle e melograno per l'Huerta de la Partida.

Ma ancora più interessante è che l'intera passeggiata comincia dalle pendici dell'area storica sotto la Cattedrale e finisce dopo 10 km in un altro edificio storico recuperato: l'ottocentesco mattatoio, diventato meta popolare di intrattenimento come «Mata-dero». Il Centro de Creación Matadero – questo il nome ufficiale – è un progetto collettivo espressione di un ecosistema plurale, dove giovani architetti di due diverse generazioni hanno costituito un laboratorio di rigenerazione urbana low cost: una sorta di collage di intenzioni architettoniche che i madrileni di ogni età hanno eletto a meta di sonore movi-de, dove la degustazione culturale (librerie e laboratori di cinema, danza e arte) va a braccetto con la passione degli spagnoli per le tapas e il cibo di strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA